ANNO XIII. Sabbato, 25 Agosto 1860. N. 235.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

TORINO 24 AGOSTO

LE CRITICHE DEL SIG. CATTANEO

Quando Carlo Cattaneo è stato onorato da' suoi concittadini del mandato di loro rappresentante, si attendeva di udire la sua voce echeggiare nell' aula del palazzo Carignano nelle gravi quistioni di pubblica economia o di politica.

L' aspettazione comune è stata delusa, chè l'onorevole Cattaneo, mettendo in non cale l' incarico che la fiducia di Milano gli aveva affidato, ben lungi dal prender parte alle discussioni, non è neppur intervenuto ad alcuna delle sedute della camera elettiva, nè ha prestato il giuramento.

Fu scoraggiamento? Fu poca estimazione che facesse delle proprie forze e del proprio ingegno?

Non vogliamo profferire l'ardua sentenza. Però dee rincrescere che un uomo al quale non si può contestare molta dottrina, vastità di cognizioni ed una rara virtù assimilativa delle altrui idee, si astenesse dal partecipare alle lotte della camera, nelle quali i pregi e l' attitudine politica de'vari oratori si rivelano e si apprezzano.

L'onorevole Cattaneo non si è tuttavia astenuto dall'esprimere le sue opinioni rispetto a' più elevati argomenti della politica interna ed estera. Nella prefazione preposta all' ultimo fascicolo del *Politecnico*, egli con una rapidità che potrebbe farlo assolvere dalla taccia di leggierezza, passa a rassegna gli avvenimenti politici e le deliberazioni più gravi del parlamento, e se non discute, giudica e condanna.

Quali sono le idee del sig. Cattaneo? Quali le sue politiche opinioni?

Egli non vuole eserciti stanziali, ma l'armamento come nella Svizzera e negli Stati Uniti d'America, vale a dire come ne'paesi che non avendo avute guerre da sostenere, non si può dar giudizio dell'eccellenza dei loro militari ordinamenti.

La Svizzera ha la neutralità guarentita e gli Stati Uniti sono nell'altro emisfero, nè hanno vicini dei nemici agguerriti e pericolosi. Quei due stati non hanno inoltre che da difendere se stessi, quali sono; non hanno da combattere per la propria nazionalità, non hanno lo straniero in casa, difeso da poderoso esercito e da fortezze formidabili. Se mai sorgesse in Europa una guerra generale, che desideriamo sia evitata pel bene universale e sopratutto d' Italia che ha poco a sperarne e molto a temerne, si vedrebbero alla prova gli ordinamenti della Svizzera ed anche della Prussia, in confronto delle istituzioni degli altri stati; ma per ora è lecito dubitare della loro superiorità.

Si è scritto tanto contro gli eserciti stanziali, tante disquisizioni si sono fatte intorno a'danni economici ed agl' inconvenienti politici che ne derivano, che il sig. Cattaneo non ha nè può avere la pretensione di dirci nulla di nuovo. Ma un uomo politico dee, intanto che li condanna, riconoscere che gli eserciti stanziali sono un male necessario.

Il sig. Cattaneo vede nelle due estremità d'Italia i due sistemi dell' armamento nazionale e dell'esercito stanziale alla prova.

Dall' un capo, egli scrive, un povero marinaio senza patria, con due navi inermi e un migliaio di giovani capitati a caso, può sfidare un re che ha cento cinquanta mila soldati, un pontefice che ha cento cinquanta milioni di credenti, una potenza che fa paura al mondo. Dall' altro capo, chi tiene in sua mano una nazione volente e fidente, un parlamento, un esercito, un tesoro, un credito, sta miseramente confitto in una politica che non dev' essere la guerra e non può esser la pace; che non dev'essere il moto e non può essere la quiete; e si riduce ad un'alleanza, a cui per forza di origine già spuntano le ale della conquista.

Pare impossibile che siffatti sofismi escano dalla penna d'un critico della levatura del signor Cattaneo. Crede egli, il signor Cattaneo, che Garibaldi avrebbe potuto fare la sua ardimentosa spedizione, che sarebbesi avventurato in un'impresa tanto arrischiata, se non v' era il Piemonte armato? Non è l' esercito stanziale, schierato sul Mincio e sul Po, che porge forza a Garibaldi ed ha impedito l'intervento? Noi non disconosciamo i vantaggi che recano le truppe irregolari e le schiere de' volontari, sopratutto se guidati da Garibaldi; ma le grandi battaglie non si danno e non si vincono senonchè dagli eserciti stanziali, e dubitiamo forte che contro l'Austria ed il suo quadrilatero Garibaldi possa pensare di combattere col solo concorso de' volontari, quantunque abbia ragione di far assegnamento sull'insurrezione de' popoli.

Del resto che cosa pretende il signor Cattaneo facesse il governo? Che dichiarasse la guerra all'Austria? Che assalisse Lamoricière? Crede egli che le sorti d'una nazione si abbiano ad abbandonare a' disegni più avventati?

La presente situazione è più di guerra che di pace; ma noi non possiamo cambiarla: non potremmo, senza metterci dalla parte del torto e tirarci addosso un' opposizione formidabile e forse compromettere per sempre l'avvenire d'Italia, il bene ottenuto e quello che si spera e si attende.

Il signor Cattaneo non è favorevole nemmeno all'alleanza francese. Non ha egli proposto che si sospendesse il voto e elative al trattato del 24 marzo? Che si lasciassero due province nell'incertezza più penosa e fra le molestie e le agitazioni dei partiti chi sa fin quando, cioè fino a guerra vinta? Ad opera compiuta, egli sentenzia, si sarebbe potuto scusare una mutilazione! Ma se questa mutilazione fosse necessaria per compier l'opera, se la guerra non si potesse condurre a felice termine, se prima la nazione non si rassegnava a questa mutilazione, che cosa direbbe il sig. Cattaneo?

E che la fosse così apparve evidente a tutti gli uomini politici, e comincia ad esser dimostrato anche a'meno avveduti dagli eventi che si svolgono e dalla spedizione di Garibaldi. Respingere il trattato del 24 marzo o sospenderne il voto, sarebbe stato un fatale errore, che il senno politico degli italiani non poteva commettere.

Ei conviene al sig. Cattaneo di pigliarsela contro la maggioranza ed insultarla. Qual altro modo ha egli di scusare la sua inerzia?

Perchè non è accorso a difendere dinanzi al parlamento la sua tesi? A questa rampogna che i suoi elettori ed i popoli hanno ragione di muovergli ei non può rispondere che con un sofisma; ei non può dir altro fuorchè: era inutile, poichè i *voti erano numerati già prima che il parlamento si adunasse.*

Quest'è la sola scusa che il signor Cattaneo sappia o possa addurre della sua astensione! Non sappiamo se egli sia oratore: il non aver preso parte a' lavori ed alle discussioni del parlamento ce ne fa dubitare; ma ciò di che non dubitiamo si è che egli non è uomo politico; è un critico, un eminente critico, e nulla di più. Imaginiamoci ch' egli si congratula colla Sicilia, dell'*inestimabile vantaggio dell'autonomia*, che ha pel momento, intanto che i siciliani non vogliono saperne di quell'inestimabile vantaggio ed affrettano co' loro voti e colle loro grida l'annessione per venir fuori da uno stato, che non credono comportabile colla civiltà d'Italia e colla ragione del secolo!

Ammettiamo di buon grado che il problema amministrativo è grave e merita di esser bene ponderato, ma non potremmo mai andar d'accordo col signor Cattaneo, il quale si sa esser sempre stato contrario alla costituzione d'un forte stato non che d'un regno d'Italia e biasimò l'annessione dell'Italia centrale, dichiarando che Toscana, Modena e Parma e le Romagne erano italiane anche prima che si unissero all'alta Italia! Perchè l'Austria non potrebbe rispondere che la Venezia è essa pure italiana, anche sotto la sua signoria?

Il signor Cattaneo, scrivendo di letteratura e di economia politica, ha rivelato dot' preclari ed una potenza di critica, che in Italia ha pochi uguali. Non è un Lessing, ma è certo un critico di molta vaglia. Che è di lui quando entra nell'arena politica?

La lucidezza della sua mente e la perspicacia della sua intelligenza quasi lo abbandonano: non più un'idea elevata nè un concetto politico; ma critiche puerili, nelle quali la forma sentenziosa non vale che a render più evidente il sofisma ed a chiarir lui di molto inferiore, come uomo politico, alla sua fama.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Lampo* di Napoli del 18:

Un timor panico si è impadronito dell'animo de' cittadini. Se per avventura ne domandate la cagione, una cosa di vago ed indefinito vi si parrà dinanzi, senza sapere precisarla effettivamente.

Da alcuni si teme che il partito reazionario della capitale voglia alzare il capo ed uscire da quello stato di depressione, in cui vedesi ridotto, e tentare di riprendere il potere che ha perduto, da altri lo sbrigliamento de' facinorosi, che in un momento di tumulto potrebbero spingersi alla rapina, saccheggiando le case dei ricchi; altri poi, ed è il maggior numero, si spaventano che altre non minori sventure non avessero a rovinar la città. Tutte queste specie di timori hanno prodotto e producono l'allontanamento di parecchi cittadini dalla capitale, cui manca il senno ed il coraggio di esser preparati agli avvenimenti che si preveggono.

La *Corrispondenza Bullier* pubblica altri due documenti relativi al fatto della espulsione del conte d'Aquila da Napoli.

Il primo è una protesta scritta appena ricevuta la lettera che lo mandava in esilio, consegnata al generale Palumbo, antico precettore del principe, incaricato di trasmettergli l'ordine di partenza.

Essa è del tenore seguente:

Napoli, 13 agosto 1860.

Ho ricevuto un piego suggellato con un foglio del ministero. Col primo mi si dà una missione che, secondo le spiegazioni del generale Palumbo, non è che un mezzo di far me stesso esecutore della volontà del consiglio de' ministri, l' ordine della mia partenza. Me lo confessò il generale incaricato del messaggio. Approfitto dunque dell'*Archimede* per rimorchiare una goletta, sulla quale io m'imbarcherò in questa medesima sera.

Se poi si vuole condurmi a bordo di quella goletta, per aprire il piego in discorso in presenza del comandante, do la mia parola d'onore — e per un uomo che ha i miei sentimenti e la mia maniera di vedere, questa parola vale più di ogni umana cosa — do la mia parola che, nella notte e senza resistenza alcuna, partirò per Marsiglia, come il generale Polumbo chiese, e mi sforzerò di sollecitare gli apparecchi della mia partenza. Se una tale misura mi affligge, è unicamente perchè, sempre consentaneo a me stesso, alla mia parola, alle mie azioni, amo il mio paese più della mia vita, e mi è doloroso il dividermi da lui. Questo allontanamento, che mi è imposto nulladimeno, io lo subisco, facendo voto ch' esso non sia pregiudicevole al paese.

Solo una cosa io avrei domandato, se me ne fosse stato concesso il tempo, di poter portare cioè con me ciò che ho di più caro, la spoglia mortale di mia figlia; ma nella precipitazione con cui si esige la mia partenza, non posso che lasciarla, come il pegno più sacro della mia devozione al paese, colla speranza che mi sia dato rivederla un giorno, poichè l'averla presso di me sarebbe la sola consolazione del mio esilio. Prego S. M. di concedermi due righe di suo pugno, almeno un addio, in cambio di tutto l' affetto che ho potuto attestarle.

Dichiaro inoltre che la mia sposa ed i miei figli partiranno sulla corvetta brasiliana.

Il cielo colmi il re di felicità, protegga il mio amato paese, lo salvi dalle calamità che lo minacciano, e vigili sulla marina, dalla quale mi disgiungo con dolore e pari all'affetto. Io non oblierò mai che questo corpo è quello con cui ho diviso dalla mia infanzia tutte le mie gioie, tutte le mie pene.

Il secondo è una lettera al re, scritta dal conte d'Aquila al momento di allontanarsi da Napoli. Eccola:

A bordo della goletta Menai.
il 14 agosto, 1860, ore 1 1/4 del mattino.

Maestà,

Il generale Palumbo, comunicandomi l' ordine ministeriale che m'ingiunge di recarmi a bordo d'un bastimento a vapore, e rimettendomi il mio passaporto, mi ha dichiarato, in nome del presidente del consiglio, il vero motivo della misura. Trattasi, mi disse egli, *che tutti mi sono avversi* e ch'io dovrei, per conseguenza, sforzarmi colla più grande sollecitudine di salvare il paese da una conflagrazione e di preservare in pari tempo la mia vita, che non era più al sicuro, poichè i miei amici si porterebbero in folla contro di me, e mi troverei in grande pericolo.

V. M. vede adunque che la missione che mi è assegnata nel piego di cui è parola, è ben lungi dall'essere seria, che mente alla realtà delle cose, e che, in tal caso, da uomo d' onore, da vero cittadino costituzionale e italiano, non posso astenermi dal protestare. Ma lo faccio solo dopo avere eseguito l'ordine d'imbarcarmi, come ho fatto in questo momento, un'ora dopo mezzanotte.

Questa protesta io non intendo farla per dispensarmi dal partire. Lontanissimo dal volerlo, io lascierò Napoli tostochè avrò potuto regolare le carte necessarie a questo effetto. Solo io voglio dire a V. M. che i miei principii italiani e costituzionali avrebbero meritato un'altra ricompensa, e che la nera calunnnia, onde io sono colpito, è ben grave al mio cuore, che sentesi tutto differente dall' indegno ritratto che si è voluto fare di me.

Avevo un altro motivo non meno potente per scrivere a V. M., ed è ch' essa non si è degnata d'ammettermi alla sua presenza quando io aveva non solamente a dirle queste cose, ma ancora ad esprimerle l'immenso mio affetto, di cui essa del resto ha tante prove.

Contuttociò, mi sia lecito scrivere queste poche righe per attestare la mia riconoscenza e per protestare, al cospetto di V. M., al cospetto della nazione ed al cospetto del mondo tutto, che io non aveva in nulla meritato la prova inflittami, e che avevo diritto di sperare ben altra gratitudine.

Consegno questa lettere allo stesso generale Palumbo. Egli potrà altresì ridire al re i sentimenti che mi legano a S. M., al regno, all'Italia.

Sono con rispetto, ecc.

LUIGI DI BORBONE.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 20 agosto.

Il signor *Monsell* richiama l'attenzione sulla dichiarazione fatta da lord Palmerston venerdì scorso rispetto agli affari della Siria, e legge alcuni brani di relazioni scritte sui luoghi nei quali è detto che i disordini ebbero principio dai Drusi e che le autorità e truppe turche furono complici delle stragi. L'oratore accenna alla convenienza di permettere lo smembramento dell'impero ottomano.

Lord Palmerston. Si rammarica di vedere che l'onorevole gentleman siasi fatto il fautore dello smembramento della Turchia. Egli però non ha detto quale dovrebbe essere la partenza a cui si dovrebbe trasferire il possesso della Siria; questa potenza non è certo l'Inghilterra; ma egli ammetterà che non sarebbe nell'interesse dell'Inghilterra o dell'Europa in generale che le altre potenze si dividessero l'impero turco fra loro. (*Udite udite*).

Vi sono certo molti disordini da lamentare nell'amministrazione dell'impero turco. Non è per predilezione di quel governo che egli, lord Palmerston, stima meglio conservarlo, ma chiunque ha un poco studiato tale materia si sarà convinto che non può smembrarsi l'impero ottomano senza che ne seguiti un conflitto europeo, ovvero senza che si aggiungano alle altre potenze posizioni militari e navali della più grande importanza, a sommo detrimento di questo paese. L'onorevole gentleman avrebbe potuto dire quale potenza desidera egli vedere insediata a Costantinopoli.

Le autorità turche, non il governo turco, hanno operato indegnamente nei fatti della Siria, ed è vero che i soldati turchi hanno in molti casi fatto causa comune cogl'insorgenti.

Ma Fuad bascià ha già dato prove del sentimento del governo, prendendo misure del più grande rigore. Si desidera sapere, continua *lord Palmerston*, perchè io ho affermato l'altra sera che i Maroniti furono i primi a provocare i disordini. Io avrei voluto schivare d'entrare in questa materia; ma poichè vi sono costretto, ecco quali sono i fatti. Per parecchi mesi innanzi che gli sconvolgimenti avvenissero, era noto in Siria che questi erano imminenti.

I Maroniti ricevettero armi in gran copia, spedite da Europa; molte armi furono vendute pubblicamente a Beiruth e comperate dai Maroniti.

Da un dispaccio del sig. Moore, ora innanzi alla camera, appare che la guerra cominciò dall'attacco fatto dai Maroniti contro quattro o cinque villaggi la cui popolazione era mista di Maroniti e di Drusi, al fine di scacciarne quest'ultimi. Era anche noto che a Beiruth siedeva un comitato maronita di cui il vescovo Tubia era l'agente, il cui scopo era d'incitare i Maroniti contro i Drusi e scacciarli almeno dai distretti misti.

Non è gran pezza che lord Cowley in un colloquio col signor Thouvenel, avendo detto che i Maroniti furono gli assalitori, il ministro degli esteri francese, disse che tale era la sua opinione, e che egli credeva che i preti maroniti avevano spinto i loro fedeli contro i Drusi (*udite udite*). Ma ciò non è una scusa per i Drusi, nè è alcun palliativo alle enormità da loro commesse. Credo però che se i Maroniti fossero stati i vincitori avrebbero anch'essi commessi degli eccessi, ma non tali da pareggiare mai le atrocità di cui i Drusi si sono contaminati.

L'onorevole interpellante troverà alla pagina 6 dei documenti presentati al parlamento, che i Maroniti furono i primi ad assalire i villaggi misti e che è opinione del governo francese, ch'essi furono i provocatori della guerra civile.

LA GERMANIA ED IL NON INTERVENTO

Leggiamo nel *Daily News* le seguenti considerazioni suggerite da una corrispondenza dalla Germania. Benchè in questo articolo si parli partendo dalla presunzione dell'esistenza della nota austriaca, che già sappiamo non esistere, tuttavia le considerazioni svolte in questo articolo ci sembrarono meritare di essere riprodotte:

Ci pervenne una lettera colla sottoscrizione *Un Viaggiatore* che merita l'attenzione degli studiosi della esterna politica. Lo scrittore, un inglese di grande sperienza politica, ha percorso in questi ultimi tempi la Germania coll'intento di studiare in persona lo stato della pubblica opinione in quel paese, ciò che gli riuscì agevole mediante la conversazione degli uomini più illustri ed influenti. Quanto egli narra, benchè serva soltanto a confermare i sospetti di coloro che avevano attentamente tenuto dietro al procedere degli avvenimenti, merita tutta la nostra attenzione.

Qual'è la cosa che ha maggiormente colpito il nostro viaggiatore? Il fatto che la violenta gallofobia di una porzione della società inglese e della stampa inglese fece persuasi i Tedeschi che l'Inghilterra sarà disposta a procacciarsi l'alleanza della Germania rinunciando alla politica seguita in Italia, e che fondandosi su questi argomenti, i Tedeschi vennero nella speranza di poter ristabilire la supremazia austriaca nella penisola.

L'Austria, moralmente, è in situazione simile a quella in cui si trovava nel 1853 lo czar Nicolò, il quale avendo osservata la gelosia tra la Francia e l'Inghilterra, e trattone la conseguenza che un'alleanza tra le due nazioni era impossibile, risolse di porre la mano sulla eredità del malato d'Oriente. Vi ha motivo di credere che l'Austria facendo calcolo sulla nostra paura della Francia, sia per commettere un gran delitto e per porre in grave pericolo la pace di Europa. Sembra che la stupida corte di Vienna abbia preso *au pied de la lettre* le nostre ciarle imprudenti ed i nostri scritti sulla difesa nazionale, e che a suo credere noi ci troviamo veramente in pericolo e ridotti ad invocare l'aiuto dei suoi battaglioni poliglotti per difendere le nostre dimore. Può esservi umiliazione peggiore di questa che uno de' più disprezzabili tra i governi stranieri pensi tanto bassamente delle cose nostre?

Ma *il viaggiatore* ci dice che questa opiniene non è solamente quella dell'Austria, ma bensì quella di tutta la Germania; speriamo almeno che non sia quella di tutti i Tedeschi.

Il conte Rechberg crede che la presenza di Garibaldi a Napoli costituisca un gran pericolo per la Venezia, e che, posta in pericolo la Venezia, lo sia pure tutta la Germania. Il principe reggente di Prussia si mostrò disposto ad assistere il re di Napoli in quel miglior modo che gli era possibile e « nell'esecuzione di questo intento, scrive « il viaggiatore, i due principi avranno l'appoggio « della pubblica opinione in Germania, e non « della pubblica opinione soltanto, ma di quei « pregiudizi che tanto largamente tengono luogo « di essa. » I Tedeschi, a quanto ci scrive il nostro corrispondente « approvano il progetto del« l'Austria di trattare Napoli come un posto avan« zato della Venezia, e difendere questa a mez« zogiorno del Po. »

In una lettera antecedente il nostro corrispondente ci dava la genesi di questo sentimento, tanto contrario ad ogni generosità e ad ogni magnanimità da parte dei Tedeschi non Austriaci:

« Le glorie dell'antico impero germanico sono « connesse alla autorità ed al dominio della casa « d'Absburgo al di là dalle Alpi; la perdita della « Lombardia è una ingiuria alla grandezza tradi« zionale della Germania, è un primo passo verso « la diminuzione della potenza germanica, ne « viene ristretto il campo che era aperto alla bu« rocrazia germanica.

« I possedimenti dell'Austria in Italia erano « una reliquia della gloria passata ed un simbolo « della gran parte rappresentata una volta dalla « Germania nella storia d'Europa. In conseguenza, « l'indipendenza dell'Italia è veduta con grave « rammarico, la libertà dell'Italia offende l'*amour* « *propre* della Germania, l'autonomia provinciale « è una perdita, perdita pecuniaria, a centinaia « di famiglie tedesche; in sostanza, libertà, indi« pendenza, autonomia provinciale costituiscono « una umiliazione per la Germania. »

Se questo è davvero il sentimento della Germania, quali parole basteranno a descriverne la bassezza? Ecco qui una nazione che in territorio, in popolazione, e in forza militare vince di gran lunga la Francia, e che pure non si sente tranquilla e sicura se non tiene qualche altra razza, o parte di essa, sotto al suo dominio.

È troppo evidente l'ipocrisia di questo fantasticare sentimentale sulle glorie dell'antico impero germanico da parte delle popolazioni di stati che, come la Prussia, si ingrandirono a spese della casa di Absburgo. No, questa ostilità verso l'Italia deriva unicamente da un sentimento di gelosia, da un'unione del delitto di Ammano col sentimento del cane nella mangiatoia di cui parla la favola.

Quanto poco degni sono questi sentimentali tedeschi della simpatia che noi abbiamo accordato a quelle che credevamo essere pure e legittime aspirazioni alla libertà ed alla nazionalità, e quanto è diversa la nazionalità che cerca unicamente di ottenere la propria indipendenza, da quella che si dichiara offesa ne' suoi pregiudizii, quando non le venga permesso di godere della propria potenza nell'assoggettamento di una nobile nazione!

La supposta pretesa dell'Austria d'intervenire a Napoli ci fa conoscere quanto sia pericoloso alla pace generale l'uso d'assegnare ad alcuna potenza altri territori fuori de' suoi confini naturali. La Germania, la cui posizione è così ben disegnata dalle Alpi, ricevette il Lombardo-Veneto come suo baluardo. Per difendere questo baluardo fu necessario prender di quando in quando possesso di stati vicini, talvolta col permesso dei loro sovrani, talvolta senza di esso, ma sempre contro il volere dei popoli. Nell'autunno dell'anno scorso l'Austria fu ridotta a ritirarsi entro le sue frontiere. I successi di Garibaldi nell'Italia meridionale hanno ora rideste le gelosie della corte di Vienna. Perchè? Non per la Germania, che è sicura della sua confederazione, e co' suoi soldati che basteranno alla difesa della madre patria, ma per il preteso baluardo. Niente sarebbe più agevole che mostrare quanto assurdo sia il pretendere che l'esercito innanzi a cui già si arrestarono le forze unite di Francia e del Piemonte, non valga a difendere la Venezia contro le reclute e i battaglioni non ancora abbastanza compatti di Garibaldi e di Fanti; ma noi riserbiamo questo punto ad altra occasione. Al presente, noi ci proponiamo di mostrare l'esorbitanza della pretesa della Germania. L'Austria deve possedere la Venezia, perciò ha da avere quanto può conferire al sicuro possesso della Venezia, non importa alle spese di chicchessia. Per suo comodo la razza spergiura dei Borboni ha da essere mantenuta sul trono di Napoli. Le libertà delle Due Sicilie sono così da sacrificarsi, perchè la Germania ha il capriccio di avere un piede in Italia.

È impossibile che la Francia possa permettere all'Austria di porre in atto la sua audace pretesa. Essa non permetterà che i risultati delle vittorie di Magenta e di Solferino vadano perduti senza tornare alla prova. L'imperatore ha dichiarato le mille volte che l'intervento straniero è terminato in Italia.

Poca gratitudine gli ha per ciò dimostrato l'Europa, che dopo l'Italia, tutto ebbe a guadagnare da questa dichiarazione; ma egli tenne fermo. Le truppe francesi si sono ritirate dalla Lombardia, e l'imperatore ha ripetuto poco tempo fa, in modo solenne, le espressioni del suo desiderio di star unito alla Inghilterra per mantenere il principio del non intervento.

Questo principio significa pace; la minaccia dell'Austria significa guerra, e non una breve campagna, non un conflitto localizzato, come quello dell'anno scorso, ma guerra europea, in cui, tosto o tardi noi dovremo prender parte. Per l'amor della pace, adunque, è di sommo momento che la voce dell'Inghilterra, per l'organo de'suoi diplomatici e dei suoi uomini di stato, ammonisca l'Austria e la Germania, nei termini i più risoluti e solenni, del falso passo che esse sono per prendere. Si faccia sapere a Vienna che l'Inghilterra e la Francia sono d'una stessa opinione, che esse sono risolute a non permettere che gli interessi della libertà in Napoli sieno sacrificati, affinchè l'oppressione austriaca possa esercitarsi con alquanto maggiore facilità nella Venezia; se queste parole saranno pronunciate, non vi sarà guerra europea.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Nomine e promozioni. — La *Gazzetta ufficiale* contiene una lunga serie di nomine di commessi e commissari di sanità marittima, di capitani e di piloti di porto.

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 11 e 14 corrente, S. M. si è compiaciuta nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad Ufficiali

Verdona dott. cav. Luigi, direttore del manicomio di Genova;

Colla cav. Giovanni, amministratore degli asili infantili a Genova.

Ed a Cavalieri

Bosio Angelo, da Mombaruzzo (Acqui);

Guelpa dott. in medicina Giuseppe;

Pozzi avv. Gioachino, intendente in ritiro;

Cambiaso marchese Pietro, amministratore dell'albergo dei poveri a Genova;

Romagnoli Giovanni, sindaco di Forlì;

Gnocchi conte Antonio, maggiore comandante la guardia nazionale di Forlì;

Auda Francesco, dott. in medicina e chirurgia;

Grandi dott. Filippo, professore di diritto e presidente delle congregazioni degli opizii di Piacenza.

R. Esercito. S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Con decreti del 4 agosto 1860.

Manca cav. Simone, luogoten. colonnello di fanteria, in disponibilità, richiamato in servizio effettivo nell'armata stessa e destinato al comando del 16 regg. fant.;

Barzi nobile Francesco, capitano di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo ed assegnato al 27 regg. fanteria;

Croce Francesco, luogot. di fanteria, in aspettativa, id. nel 2 reggimento granatieri di Sardegna;

Ghirardini Vincenzo, id. id., id. nell'11 regg. fanteria;

Appel Luigi, id. id., id. nel 13 id.;

Agudio Luigi, id. id., id. nel 17 id.;

Gallarini Giuseppe, id. id., id. nel 19 id.;

Oldofredi conte Luigi, id. id., id. nel 21 id.;

Porcara Bellingeri nob. Giuseppe, id. id., id. nel 24 id.;

Coldaroli Francesco, sottoten. id. nel 4 id.;

Pertusati nobile Massimiliano, id. id., id. nel corpo dei bersaglieri;

Vittatini Luigi, id. id, id. id.;

De Bonis Francesco, id. id., id. applicato alla divisione militare d'Alessandria;

Casali Giacinto, id. id., id. nel 7 reggimento fanteria;

Celesia cav. Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Porto Maurizio, collocato in aspettativa per riduzione di personale:

Maffone cav. Francesco Teodoro, maggiore nel 23 reggimento fanteria, promosso al grado di luogoten. colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Pistoia;

Rebuffat Carlo, maggiore comandante il deposito del 29 regg. fant., collocato in aspettativa per riduzione di corpo:

Gismondi Pietro, id. del 31, id. id.;

Puccinelli Filippo, id. del 32, id. id.;

Fontana Paolino, id. del 33, id. id.;

Buonamici Diottimo, id. del 34, id. id.;

Bevilacqua nob. Ranieri, id. del 35, id. id.;

Tortoli Egidio, id. del 36, id. id.;

Con decreti dell'11 detto.

Bellini nob. Luigi, luogoten. colonn. di cavalleria, ora presidente del tribunale militare territoriale di Bologna, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Casalmaggiore;

Ricasoli nobile Orazio Maria, luogoten. colonn. comandante il 35 regg. fant., trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Bologna;

Caffarelli Eligio Baldassarre, maggiore nell'arma di fanteria, promosso luogoten. colonn. nell'arma stessa e nominato comandante il 35 regg.;

Campiglio Gaetano, maggiore nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Milano, nominato comandante militare del circondario di Borgo S. Donnino;

Dogliotti Vittorio, maggiore nell'arma di fanteria, giudice presso il tribunale militare di Bologna, trasferto nello stato maggiore della casa reale invalidi e compagnia veterani;

Rebuffat Carlo, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Milano;

Buschetti cav. Carlo Emanuele, capitano nel reggimento lancieri d'Aosta, promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Pisa;

Ripa di Meana marchese Gualfredo, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa ed applicato allo stato maggiore del 5° dipartimento militare;

Peyron Tommaso, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 1° reggimento di fanteria;

Almerighi Stefano, luogotenente nel 5° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Cori conte Achille, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 23° reggimento di fanteria;

Carmagnola Giuseppe, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Chiavari;

Soncini Gerolamo, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, id. id. di Castiglione;

Marazzini Flaminio, sergente nel 9° reggimento di fanteria, promosso al grado di sottotenente nello stesso reggimento;

Caucci-Molara cav. Filippo, luotenente colonn., già comandante del 38° reggimento di fanteria, ora in disponibilità, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreto del 15 detto.

Liuzzi Leone, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

— S. M., con decreto del 15 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha trasferto nella stessa sua qualità nel corpo reale di stato maggiore il sig. cav. Bruno Duplex Adolfo, già maggiore nell'arma di fanteria.

La leva nelle Romagne. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le notizie che si hanno dalle Romagne sulle operazioni della leva recano che tutto procede colla maggiore regolarità. A Bagnacavallo non mancò che un solo iscritto.

La Ristori a Torino. — L'illustre attrice italiana ha date tre rappresentazioni al teatro Carignano, ed in tutte e tre riscosse fragorosi applausi.

Iersera, venerdì, venne rappresentata *Cassandra*, tragedia del sig. A. Somma, veneto.

L'autore desiderava di assistere alla rappresentazione; ma la polizia austriaca gli ha ricusato il passaporto.

R. Scuola di marina. — Leggesi nella *Gazz. Ufficiale del Regno*:

Da un rapporto del comandante della fregata l'*Euridice*, capitano di vascello cav. Boyl, al cui bordo trovansi gli allievi della R. scuola di marina per l'annuale campagna d'istruzione, si rileva che esso regio legno, partito il 22 dello scorso mese di luglio da Genova, giungeva dopo una felice e spedita navigazione nella rada di Beyruth fin dal 6 del volgente mese, godendo l'equipaggio ottima salute.

Il R. piroscafo *Malfatano* arrivava pure colà due giorni avanti l'*Euridice*, cioè il giorno 4 corrente.

Il comandante dell'*Euridice* informa che a Beyruth la tranquillità non era stata punto turbata per quanto la maggior parte degli europei che vi avevano negozio abbiano cercato un più sicuro asilo colle loro robe.

Lo stato maggiore della suddetta regia fregata venne accolto con ogni dimostrazione di simpatia dall'ammiraglio Mustafà bascià che comanda a un tempo una divisione navale e la città e dintorni di Beyruth. Egli si è manifestato fermo nel proponimento di provvedere per la riparazione dei danni sofferti dai Cristiani, per la punizione dei colpevoli e per la pronta repressione d'ogni disordine, corrispondendo all'impegno del governo ottomano: 500 persone già trovansi arrestate, e 8000 carichi d'oggetti derubati ai Cristiani erano stati sequestrati.

Incendio. — Ci scrivono da Busalla, 23 agosto:

Il 21 corrente agosto la borgata di Prele, comune di Busalla, è rimasta preda delle fiamme. Salvo una sola abitazione che rimane incolume, tutte le altre andarono intieramente distrutte, e per la violenza dell'incendio non fu possibile che di salvare le persone, il bestiame e pochissime masserizie. I raccolti che erano già ritirati andarono perciò perduti, e varie famiglie si trovano

così repentinamente piombate nella più assoluta miseria. L'incendio è dovuto all'imprudenza d'un ragazzo che appiccò il fuoco ad una cascina da fieno con alcuni zolfanelli.

Al primo allarme vi accorse numerosa la popolazione, l'arma dei RR. carabinieri che si distinse pei più segnalati servigi, gli impiegati della stazione di Busalla colla pompa della stazione, ed anche una pompa venuta espressamente da Genova, in meno di un'ora.

Malgrado lo zelo spiegato in detta circostanza, e ai servigi resi dai RR. carabinieri e dagli impiegati della stazione in ispecial modo, e da oltre a mille terrazzani accorsi al primo allarme, il danno fu considerevolissimo.

Molte famiglie essendo veramente ridotte alla miseria, si fa un appello alla carità di quanti nutrono sentimenti di beneficenza. I soccorsi potrebbero in questo caso essere indirizzati all'amministrazione municipale di Busalla.

Società di mutuo soccorso. Dall'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano abbiamo ricevuta la seguente circolare, che di buon grado pubblichiamo:

Milano, li 12 agosto 1860.

Alle Società operaie italiane

La Commissione permanente delle Società di mutuo soccorso, adunatasi il 12 del mese corrente in Milano, accettava la filantropica offerta del cav. medico Pietro Strada da Scaldassole, del premio di lire 500 alla migliore memoria sul grave tema della durata del lavoro. Sarà, a tempo opportuno, pubblicato il programma di concorso.

Deliberava dappoi, che il congresso generale delle associazioni operaie dello stato, destinato a Milano dal precedente congresso di Novi, avrebbe luogo in questa città nell'ottobre venturo, nei giorni che saranno, più tardi, avvisati.

La Commissione invita le Associazioni dello stato a dirigere, fino al 20 settembre, al signor avv. Luigi Pissavini da Mortara, le proposte che amano siano discusse nell'anzidetto congresso generale, e coglie volonterosa l'occasione di incoraggiare in ogni parte d'Italia, già vendicata a libertà, la formazione di siffatte associazioni di mutuo soccorso, che da bien dieci anni, coetanee e compagne al risorgimento italico, fecero sì bella prova di senno, di previdenza e di temperanza civile.

La rappresentanza delle molte associazioni operaie del nuovo regno all'VIII congresso in Milano, sarà prova eloquente, che l'Italia cementa con nodi di popolare fratellanza la sua unione. E saranno perciò assai ben venute anche le rappresentanze delle Società, che siano tuttora sul nascere, e desiderino autorità e consiglio dalle antiche, benemerite sorelle.

Per l'Associazione di Milano:
Galbiati Gaspare, Luigi Bossi, Gaspare Stampa.
Per la Commissione permanente:
Giovanni Caprotti, Riccardo Sineo,
Stefano Boldrini, Vincenzo Boldrini.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Lione ci annunzia che le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice de' francesi vi sono arrivati ieri, venerdì, alle ore 7 pom., fra le più vive acclamazioni popolari.

Le LL. MM. giungeranno a Ciamberì lunedì a sera.

Lunedì mattina partiranno per Ciamberì il ministro cav. Farini ed il luogotenente generale Cialdini a complimentarvi le LL. MM.

Un dispaccio privato da Napoli di ieri, reca che la notizia dello sbarco di Garibaldi e della presa di Reggio vi ha prodotta grande agitazione.

Non si hanno notizie delle province insorte.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 22 agosto.

L'allontanamento del conte d'Aquila da Napoli viene falsamente dagli uni attribuito alle simpatie troppo vive espresse dal conte d'Aquila in favore della rivoluzione. Esso dee attribuirsi ad un progetto di cospirazione, col quale sperava prendere il posto del monarca suo nipote, quando le circostanze avessero costretto questo ad allontanarsi dal regno. Quest'ultima versione è la sola vera, quantunque non si possa a meno di riflettere quanto poca probabilità vi fosse di vederlo riuscire, ma ciò non fa caso.

Dispacci elettrici privati nel confermare le notizie di Napoli date dai fogli d'oggi, soggiungono che giornalmente ha luogo lo sbarco nelle coste delle Calabrie di frotte di giovani volontarii, che l'insurrezione prende di giorno in giorno maggior estensione, e che il governo di Napoli ha deciso di concentrare le sue forze nella capitale, dove, secondo ogni probabilità, si decideranno le sorti del duello che sta combattendosi fra Garibaldi ed il re Francesco.

Non abbiamo ancora terminato colle versioni del risultato del convegno di Teplitz.

Il *Nord* di questa mattina mantiene positivamente la verità di quanto il suo corrispondente gli mandò ieri l'altro, circa il concerto fra i due principali potentati germanici, e rettifica la seguente sua espressione relativa agli affari d'Italia.

Egli aveva detto che *fu riconosciuto dalla Prussia essere la possessione della Venezia d'un'importanza reale per l'impero austriaco.* Ora fa una variante e dice che fu dalla Prussia riconosciuto essere il possesso della Venezia *d'importanza reale per la Germania.* — Se la prima versione sollevò tanto rumore nel partito liberale di Germania, a più giusta ragione dovrebbe questo elevare la voce per protestare contro un tale accordo, sulla veracità del quale da tutte parti si sollevano alcuni dubbi.

I fogli semi-officiali francesi, la *Patrie*, ed il *Pays*, dicono con un tuono di tal quale importanza:

« Noi crediamo poter affermare che i dettagli « dati dal *Nord* sull'accordo firmato a Teplitz, « sono pienamente erronei (*controuvés*). » Non è la prima volta che quei due giornali fanno delle asseveranze senza poterle poi confermare; e quando dicono che le informazioni del *Nord* sono *interamente* erronee, credo che esagerino.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* del 22 agosto:

Il *Foglio officiale* in un supplimento straordinario pubblica la seguente diffidazione del consiglio di stato a chi ha interessi colle mense episcopali di Como e di Milano, in data 17 agosto:

« Con risoluzione 2 corr. N. 18572 ha stabilito, d'accordo coll'alto consiglio federale, che, per accelerare la soluzione della quistione diocesana, fosse sospeso, in via provvisoria, il pagamento degli interessi dovuti dallo stato alla mensa ed al capitolo vescovile di Como, ed avocata allo stato l'amministrazione degli altri beni della detta mensa e capitolo e di quelli della mensa arcivescovile e capitolo di Milano, posti nel cantone Ticino.

« Ha pure stabilito che si dovesse tenere un conto separato degli interessi e frutti d'essi beni, da capitalizzarsi di mano in mano sino a che una tale pendenza non sia risolta.

« Al quale intento ha con risoluzione d'oggi nominato in amministratore provvisorio dei beni delle dette mense e capitoli il sig. avv. Odoardo Canova di Balerna.

« Dietro di che.

« 1.° Sono diffidati tutti i debitori, i fattori, i coloni, gli inquilini ed i massari delle ridette mense e capitoli a non riconoscere altro amministratore tranne il suddetto sig. avv. Odoardo Canova, come quegli che, sino a nuovo avviso, è unicamente autorizzato ad incassarne i capitali, interessi e tributi.

« 2.° I debitori, i fattori, i coloni, gli inquilini, massari ed amministratori antecedenti che contravverranno alla presente diffidazione saranno tenuti pagare nuovamente quanto indebitamente avranno pagato e retribuito ad altri fuori che all'amministratore provvisorio suddetto, ed incorreranno inoltre nella multa di fr. 50 a 500 nuova moneta federale.

« 3.° Tutti coloro che tengono relazioni d'interesse colle dette mense e capitoli, od hanno delle pretese contro di loro, dovranno notificarle all'amministratore provvisorio, entro tutto settembre p. f., sotto la medesima multa in caso di mancanza; specificando i titoli, le somme, le prestazioni ed i diritti.

« 4.° Le multe saranno applicate per metà all'accusatore e per metà alla beneficenza cantonale. E tutto ciò con riserva dei mezzi previsti dalle leggi civili e penali vigenti, e specialmente della delazione del giuramento di manifestazione. »

— Leggiamo nel *Messager de Paris*:

Si annuncia la prossima partenza del principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi. Il principe ha chiesto un congedo per recarsi a visitare i suoi possedimenti in Boemia.

Il signor Manna è ritornato da Londra, ed a quanto si assicura venne ricevuto in udienza particolare dall'imperatore. Si dice che il sig. Manna sia molto più contento dell'accoglienza ricevuta dall'imperatore, che non di quella avuta da lord Palmerston.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Il nostro governo indirizzerà *tra breve* alle grandi potenze una nota relativa alla spedizione di Garibaldi. In questa nota si insiste specialmente sulle conseguenze che risulteranno dalla invasione di Garibaldi nel regno di Napoli, e si aggiunge che da quel regno il torrente della rivoluzione si dirigerà verso Roma e Venezia. Si allude eziandio agli armamenti della Sardegna, i quali non possono essere rivolti se non contro l'Austria. Il conte Rechberg dichiara, nella conchiusione, che l'Austria non pensa di assalire la prima, ma che è fermamente decisa a difendere a qualunque costo i suoi possedimenti italiani.

— Leggesi nella *Revue dell'Indépendance*:

Frattanto che le ultime rivelazioni sui risultati del colloquio di Teplitz si confermino o si smentiscano ufficialmente, noi dobbiamo riconoscere che esse produssero nella Germania del nord una vera costernazione. Il partito liberale tedesco crede che la confederazione avrebbe un gran torto nel difendere la sua integrità alla linea del Mincio per opprimere una nazionalità straniera. La conservazione della Venezia può costituire un interesse di primo ordine per la monarchia austriaca; ma essa è di nessuna utilità per la Germania, e le considerazioni strategiche che si tenta di far valere per la conservazione del quadrilatero lombardo, in terra italiana, sono la giustificazione delle pretensioni degli annessionisti francesi per il possesso del Reno e delle fortezze della riva sinistra. La migliore guarentigia per la Germania sarebbe di vedere i versanti meridionali delle Alpi nelle mani d'un popolo amico, e non è prendendo le parti dell'Austria che potrà assicurarsi questo vantaggio. Ecco qual è, a quanto sembra, il parere dei liberali tedeschi, ed esso è troppo giusto perchè non sia anche il nostro.

— Leggesi nel *Nord*:

Lo stesso corrispondente che ci comunicò l'altro giorno gli aggiustamenti intervenuti a Teplitz fra i due sovrani di Prussia e d'Austria, ci indirizza quest'oggi la rettificazione seguente:

« Non ho nulla da togliere alle comunicazioni che da ultimo vi ho fatte relativamente ai risultati del colloquio di Teplitz. Nondimeno l'eco che ebbe ovunque questa comunicazione mi fa un dovere di rilevare un errore gravissimo che s'intruse nella riproduzione del terzo paragrafo dei suddetti accomodamenti. Vi è detto che la Prussia riconobbe che il possesso della Venezia era d'un'importanza reale per l'*impero austriaco*. Bisogna leggere invece per la *Germania*.

« Voi dovete attendere smentite d'ogni forma che sorgeranno nei giornali d'ogni colore: non accordate a queste smentite alcuna importanza ed aspettate le smentite ufficiali. Queste ultime io vi consiglio ad esaminarle da vicino ed analizzarle con cura per bene convincervi che contestando la forma, si vorrà forse tentare di mettere in dubbio il fondo della cosa. »

— Scrivesi da Vienna alla *Boersenhalle*:

La diffidenza reciproca fra le corti di Parigi e di Vienna va crescendo, e questo è abbastanza naturale. A Parigi si accusa la corte di Vienna di voler suscitare delle coalizioni contro la Francia e l'Italia; a Vienna si teme che la Francia non tenda alla dissoluzione dell'Austria.

Il risultato di queste deplorabili disposizioni si è che i rappresentanti delle due corti stanno per abbandonare, almeno per adesso, i loro posti. Questa duplice partenza si farà del resto in modo regolarissimo, ed i due rappresentanti saranno muniti dei loro congedi.

— I desiderii dell'Austria si esprimono chiaramente nel seguente articolo dell'*Ost-Deutsche Post*. Ricordiamo solamente al giornale tedesco che se l'Austria è caduta nel fosso l'anno scorso, non ne viene la necessità che anche noi dobbiamo cascarvi:

La notizia d'una lettera che l'imperatore dei Francesi ha scritto a Vittorio Emanuele per dissuaderlo da un assalto alla Venezia trova credenza nei circoli politici. Il governo di Torino è incalzato a grandi risoluzioni. Questo stato di cose non si può sostenere alla lunga: esso disorganizza l'esercito. Secondo lettere di imparziali e spassionati mercanti da Milano che stanno in continua relazione con case di commercio di qui e di Brünn, la guerra è diventata per la Sardegna una necessità se vuol mantener l'esercito.... Una guerra provocata dalla Sardegna contro l'Austria avrebbe a rimaner senz'appoggio dalla Francia— il consiglio a Vittorio Emanuele non è una finta evoluzione, ma un'incalzante esigenza della necessità. Altrimenti andrebbero le cose se l'Austria potesse venir adescata a cominciar essa la guerra come l'anno scorso, se qui e là potesse venir organizzata una piccola contro-rivoluzione e se l'Austria cadesse nel laccio di interessarsene. In questo riguardo si tratta di essere prudenti e vigilanti, e non già ardenti. Comunque avessero a conformarsi le cose a Napoli e a Roma, l'Austria non deve, a parer nostro, lasciarsi cavar fuori dalla sua posizione difensiva.

Evidentemente, a Parigi si è benissimo informati di ciò che si stipulò a Teplitz e si vorrebbe indurre di nuovo l'Austria in una storta posizione verso la Prussia. In caso d'un assalto alla Venezia non sarà difficile all'Austria di punire l'assalitore e allora potrà far con lui i suoi conti ulteriori. Ma farsi paladino della legittimità, liberatore degli oppressi, è cosa che il dovere della propria conservazione le deve proibire. L'Austria ha sagrificato a Villafranca la Lombardia, per salvare il diritto de'suoi alleati e parenti. Ma questo sagrificio deve bastare. Essa non deve e non può andar oltre! Che la Sardegna si getti essa all'impazzata sulla punta della spada dell'Austria, e si stia poi in Parigi a vedere, che cosa ne avverrà!

Non si potrebbe ripetere bastantemente simili pensieri, massime in un momento in cui si diffondono voci da parte della Francia e della Sardegna di minacciose note austriache per ispargere il dubbio e il sospetto contro il buon senso della politica austriaca.

— Un atto importante e significativo della condizione delle cose in Ungheria, sarebbe un passo fatto dal generale Benedeck al suo ritorno da Vienna presso del cardinale arcivescovo di Gran, primate d'Ungheria, per dissuaderlo d'andare ad ufficiare a Pesth per la festa di S. Stefano. Il cardinale Scitowsky rifiutò di cedere alle istanze del generale, e si recò a Pesth scortato dalle delegazioni di tutti i vescovadi e capitoli dell'Ungheria.

— Leggiamo nella *Gazzetta austriaca*:

Gli animi sono singolarmente agitati e l'opinione pubblica scorre romorosamente nell'alveo che si è scavato da sè. Lo stato presente non è naturale, e quindi non può durare. Solo un atto audace può apportare rimedio. Tutti sentono la necessità di radicali cangiamenti, e niuno fa mistero di questa convinzione.

..... S. M., a quanto mi dicono, non ha accettata un'istanza presentata due settimane fa dal prode generale governatore Benedeck, nella quale si appoggiava a motivi di salute la domanda di essere sollevato dall'incarico di governatore; l'imperatore ha pregato nei termini più lusinghieri il generale a voler aspettare ancora per poco finchè termini lo stato provvisorio presente.

— L'*Invalido Russo* in un articolo sulla quistione orientale, adduce varii argomenti per provare che i trattati anteriori al 1856, in virtù dei quali le grandi potenze avevano il diritto di difendere i cristiani della Turchia, non hanno cessato di esistere.

« In quanto si riferisce all'art. 9 del trattato di Parigi, dice il giornale russo, se l'Europa ha rinunziato a qualsiasi intervento negli affari interni della Porta, ciò fu unicamente sotto condizione che l'*hatti-humaium* venisse rettamente attuato. »

— Scrivesi da Trieste alla *Gazzetta d'Augusta*:

Si suppone che l'assassino del principe Danilo che chiamasi Kaditch sia lo stesso che il vladika mandò due anni sono a Costantinopoli per assassinarvi uno dei suoi parenti. Kaditch adempì questa missione travestito da pope. Esso ritornò a Cettigne, ma il principe non lo rimunerò abbastanza, almeno a suo avviso, e perciò vi ebbe rottura fra essi; Kaditch fu esiliato ed i suoi beni confiscati. Esso dunque assassinò Danilo per vendetta.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 agosto, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che dichiara di pubblica utilità la costruzione di un porto a Thonon e il miglioramento del porto di Evian sul lago Lemano.

Lo stesso giornale annunzia l'intrapreso viaggio delle LL. MM. II. in Francia, Corsica ed Algeria. Le LL. MM., giunte a Dijon, vennero accolte con entusiasmo. Il *maire* di Dijon pronunziò un discorso molto patriottico: « Se l'Europa (ha egli detto) affetta tuttavia di temere la possanza delle vostre armi, essa teme molto più le simpatie che voi avete destato nei popoli. »

Il discorso del vescovo ha manifestato la speranza che l'imperatore trionferà degl'imbarazzi, quasi degli ostacoli, che una politica forviata dal sentiero del diritto e della giustizia pretende imporre al figlio primogenito della chiesa, al successore di Pipino e di Carlomagno. Il vescovo spera che sarà allontanata la procella che minaccia il patrimonio della chiesa; e glorifica la spedizione di Siria, intrapresa a malgrado delle suscettibilità di una politica sospettosa.

Il signor Grandguillot pubblica nel *Constitutionnel* un articolo tendente a provare che le relazioni tra Francia e Austria sono eccellenti.

Livorno, 24 agosto.

Napoli, 20. L'ammiraglio scrive non poter più tenere la crociera, stante le accresciute forze marittime degli avversarii. Domanda altri legni, che non possonsi spedire. Il generale Rocco(?) diede ordine di partire alle truppe, ma non fu obbedito. Da ogni parte si domandano soldati.

A Bari, movimento reazionario fallito. Il re ha deciso di resistere. Si è tentato d'incriminare il *Nazionale*, ma poi ne venne smessa l'idea. D'Ayala venne incriminato per l'articolo pubblicato nel *Lampo* sotto il titolo di *Preoccupazioni dell'esercito*. Diserzioni molte: ma la maggior parte dell'esercito è fedele.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

24 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	78 —	— —
» »	Matt.	78 25	78 15 30 set.
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	79 — all'em.
» »	Matt.	— —	79 10 all'em.
1850 4 0[0 (Obbl.)	Matt.	982 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 1[2	214
Franc. s. M.	214 1[2	214
Lione	99 85	99 20
Londra	25 08	24 90
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	4 1[2 0[0	
Milano *sconto*	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 57
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0[0	
id. Carlo X	4 » 0[0	
id. nuovi	» » 0[0	

IMPRESTITO
DELLA
CITTA' DI PIACENZA

UN MILIONE DI FRANCHI

AMMORTIZZABILE IN 40 ESTRAZIONI ANNUALI

diviso in 200 Obbligazioni di 500 franchi caduna

EMISSIONE AL PARI

INTERESSE QUATTRO PER CENTO

PREMIO DI 500 FRANCHI

a ciascuna delle prime **15** Obbligazioni estratte a sorte il giorno 1° settembre d'ogni anno.

Vantaggi riserbati ai Sottoscrittori:

La serie di 50 obbligazioni di 500 franchi ciascuna che sarà rimborsata il primo anno riceverà:

1. Capitale dell' emissione	L. 25,000
2. Interesse del 4 per 0/0 di utile	» 1,000
3. Premio accordato a ciascuna serie	» 7,500
	L. 33,500

Vale a dire il 34 per 0/0 di utile: e così la serie che sarà rimborsata il secondo anno tra premio e interesse avrà un ricavo complessivo del 19 per 0/0: al terzo anno il 14 per 0/0; e così d'anno in anno fino all' ammortizzazione completa del capitale, di modo che l'ultima serie dà ancora per risultato 4,75 per 0/0.

Nota. La Città di Piacenza garantisce:

1. Il capitale di un **MILIONE** di franchi.
2. L' interesse di detto capitale in ragione del 4 0/0 annuo.
3. In fine il premio di 7,500 franchi applicato ad ogni serie.

Verrà destinato un dato numero di serie per coloro che desiderassero soscrivere soltanto per una o più obbligazioni.

Le sottoscrizioni al prestito si ricevono a

PIACENZA – presso i signori **Cella** e fratelli **Moy**, direttori del Banco di sconto.
MILANO — presso il **Banco di sconto**, contrada del Monte di Pietà, n. 17 rosso.
PARMA – presso i signori **Gio. Batt. Campolonghi** banchiere, e **C. Albertazzi**, direttore del Banco di sconto.
MODENA – presso il sig. **Celso Cattaneo**, spediz.
REGGIO — presso i signori **Sansone** ed **Abramo** fu **Giuseppe Carmi**, banchieri.
SAVONA — presso i sigg. fratelli **Bandini**, negozianti.
TORINO — presso la **Società del Credito industriale e commerciale**, via del Palazzo di città, n. 3.
PARIGI — presso i sig. **E. Pégot-Ogier e C.**, banchieri del prestito, via della Borsa, n. 7 *bis*.

In vendita presso le Librerie **Fratelli Bocca** e **Gianini e Fiore**, Torino
Milano, Libreria **Sonzogno**

LA CRÉATION ET SES MYSTÈRES DEVOILÉS ou *L'origine de tous les êtres*, par **A. Snider-Pellegrini**, avec dix gravures. Broché Prix . . . . Fr. 8 »
Id. relié doré sur tranche papier velin . . . . . » 20 »

LES ÉMANATIONS, Recherches sur l'origine et la formation forcée et perpetuelle des mondes . . . . » 1 »

Le dernier mot de M. de Bruck, ex-ministre des finances d'Autriche . . . . » 0 75

L'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9, riceve da Parigi e Ginevra le suddette opere per tutte le città d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE ***Chimico-Farmacista***
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 10.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, 39 bis.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. – **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. – **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e ***preservativa***; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,
Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,
Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.
Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte, 40*, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. **Mondo**; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri, **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e **SCUDERIA** a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fienile**, via dell'Esagono, n. 5.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:
« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedeno molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, 9.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO della ***Casa Laroze***
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Ang n. 9.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.
Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d' un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. – Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.